



L'ARCIVESCOVO DI OTRANTO

LETTERA AI CATECHISTI

Carissimi Catechisti,

una delle scoperte più importanti della fede cristiana è che il tempo che viviamo è sempre *kairos*, è cioè la migliore opportunità che il Signore ci offre. Anche quando questo tempo ha le caratteristiche di quello attuale. In ogni occasione Egli ci dona tutto il suo amore e aspetta da noi una gioiosa e generosa risposta.

So bene che in parrocchia, dopo le attività di un anno intero, il mese di maggio è un traguardo importante: le celebrazioni dei Sacramenti, soprattutto quelli delle Prime Confessioni, delle Prime Comunioni e delle Cresime, sono momenti che appartengono a tutta la comunità, creando in tutti trepidazione e un palpabile clima di gioia.

E sono consapevole che, averli dovuti rimandare, ha tolto dalla vita delle nostre parrocchie alcuni dei suoi appuntamenti più attesi e più belli.

Sento il bisogno, perciò, di raggiungervi e affidarvi con questo semplice scritto ciò che mi nasce dal cuore.

Pensando al prezioso servizio che come catechisti state rendendo, vi consoli la certezza che avete seminato senza risparmio, avendo risposto senza esitare alla chiamata di Dio, e vi accompagni anche la speranza fondata che quel seme riposto nel cuore dei vostri ragazzi non andrà perduto.

Sono tante le sofferenze che segnano quest'ora, sono tutte davanti ai nostri occhi e sarebbe inutile elencarle. In modo diverso esse attraversano il nostro cuore, tanto da sentirci "un cuor solo ed un'anima sola", accomunati dalla stessa condizione di fragilità, ma anche disponibili a farcene reciprocamente carico.

C'è un'altra sofferenza, tuttavia, che non assurgerà facilmente agli onori della cronaca: la vostra, che, a ben vedere, è molto simile a quella dei sacerdoti, a quella di un vescovo. È la sofferenza di voler annunciare l'amore di Dio e di non poterlo fare come vorremmo.

Se guardiamo la storia della Chiesa, però, saremo sorpresi dal constatare che proprio i Santi si sono trovati in questa stessa condizione. La verità, infatti, è che nessuno mai ha le condizioni ideali per annunciare il Vangelo. E questa regola vale anche per Gesù, se ben ricordiamo il clima di ostilità in cui si trovava.

Dovremmo fare, allora, come i fiumi di montagna che, quando trovano un ostacolo, diventano ancor più forti nel loro flusso e trovano un'altra via per continuare.

La pandemia, perciò, non spenga il vostro entusiasmo, la volontà di dire a tutti la bellezza e l'importanza della vostra fede e diventi occasione per mettere radici ancora più profonde nell'amore di Dio, attraverso la preghiera prolungata e la meditazione dei misteri di Cristo.

Solo così non si affievolirà il desiderio di ricominciare, tutti fortificati da questa prova.

E nel frattempo?

Il Signore stesso parlerà al cuore di ognuno. Come fa sempre. Anzi, se facciamo davvero attenzione a ciò che sta succedendo, ci accorgiamo che proprio in questi giorni la sua presenza è ancora più nitida e le sue “parole” stanno arrivando dritte al cuore di chi le sa ascoltare: “Parole” da ricordare, testimonianze da custodire, lezioni da imparare ...

Carissimi, so che siete pronti, appena sarà possibile, a ricominciare a vivere il vostro servizio in pienezza e con maggiore entusiasmo. Anche perché se le stanze del vostro oratorio sono vuote, il vostro cuore non lo è: il vostro legame con i ragazzi e con le loro famiglie è un legame di cuore, il solo capace di superare qualsiasi distanza di tempo e di luogo.

Forti, allora, della consolazione di sapere che il Signore continua a esserci sempre e a operare senza interruzione nelle vostre comunità, vivete in pienezza questo momento, da veri testimoni del Risorto. Non rassegnati, non scoraggiati, ma di corsa: pur dovendo stare fermi, infatti, c'è sempre una preghiera quotidiana che potete elevare al Signore per il vostro gruppo di catechesi, c'è sempre una delicata e simpatica proposta catechistica che tramite i *social* potete far giungere nelle case, c'è sempre la gradita sorpresa di una telefonata, di un messaggio per esprimere un legame che non si allenta.

Dalla discreta e amorevole presenza della Vergine ci giunge l'invito a fidarci del Signore: al suo sguardo materno non sfugge alcuna delle sofferenze umane e, nello stesso tempo, non sono estranei i progetti del suo Figlio divino, nel cui cuore ognuno di noi ha un posto privilegiato. Esortandoci a “dimorare” in Lui e a gioire della sua presenza in noi, confido nella possibilità che si rinnovi ancora il miracolo di Cana, proprio nel momento in cui, scoprendo di non potercela fare con le nostre sole forze, ci affidiamo con gioia a Lei.

Vi affido a Maria, madre premurosa, e vi benedico!

Otranto, 29 aprile 2020

+ *Donato Negro*
✠ DONATO NEGRO
Arcivescovo